

# Tribuna d'onore

personaggi veronesi raccontano il rapporto con lo sport

Una scuola  
«nuova»



Ciclista  
«vero»



## L'INTERVISTA

# GIOVANNI PONTARA (Prov. agli studi) «La foto di Coppi e Bartali è la sintesi del vero sport»

**N**on è una foto, quella che ha fatto. Non solo dello sport, racconta lui. Giovanni Pontara è il responsabile della scuola veronese. Una volta avremmo detto, per tagliar corto, Provveditore agli studi, oggi è tutto un po' più complicato, ma questo è un altro discorso. Quella foto, che ha fatto il giro del mondo e forse anche di più, è la sintesi del suo modo di essere. C'è dentro tutto, parla di sport ma anche di vita. Di lavoro. Di condivisione. Di solidarietà. Di uguaglianza. E senza parole, ma spiega più di un libro intero. Parla di sì, la sua analisi dello sport, che poi resta, sempre e comunque, una splendida metafora di vita. «Bellissima foto. Se posso, la prendo come manifesto di quello che penso di quello che sono ed essere».

**Perché?**  
«Perché contiene un messaggio fortissimo. Due campioni, due rivali, uno contro l'altro, che si danno una mano in un momento difficile. Si passano la borraccia, non sapevo mai chi dei due chi vince, resta il gesto. La vita è dare e ricevere la borraccia, un giorno a me, il giorno dopo a te. Senza distinzioni di ruoli, uguali davanti alla fatica, al sacrificio. Bellissimo».

**Si può essere leader restando umili, uguali agli altri.**  
«Assolutamente sì. Almeno è quello che penso, quello che cerco di essere ogni giorno. Anche il leader deve sapere quando rientrare nella dimensione del gruppo, che porta la borraccia. Se non c'è questa capacità di condividere, di tornare insieme, non si va da nessuna parte».



Giovanni Pontara, 59 anni, Provveditore agli studi di Verona

**lazioni importanti.**  
«Ma sì, penso anche al calcio, ad esempio. Alla certezza che può sembrare formale, di battere fuori la palla se uno resta a terra. Come a dire, non gioco, se non siamo pari. Non è solo fuffa, è anche sostanza. È il messaggio che passa, che è importante».

**Quali altri messaggi arrivano dallo sport?**  
«Un'in particolare. Ho avuto la fortuna di cominciare come insegnante, oggi sono dirigente sportivo, non ho cambiato idea. Lo sport ti insegna che senza sacrifici, senza impegno, i risultati non arrivano. Non si vince mai per caso».

**E da soli.**  
«Insieme. Nello sport e nella vita di ogni giorno i concetti sono gli stessi. Il gruppo, qualunque esso sia, viene prima di tutto. Il «pensare al gruppo» è la cosa più importante. Non è facile, attenzione, perché non sempre è facile rientrare nella stessa direzione. Quando ci riesce, fa la differenza».

**«Beh, un po' lo devi essere quando hai responsabilità di un certo tipo. Lo sport ti insegna che se rigioli di squadra, il risultato non è la somma delle singole qualità, è molto di più. Vale un esempio?»**

**Prova.**  
«Il Verona dello scudetto, lo ho sempre avuto una grandissima ammirazione per Ovidio Bagnoli. Tra parentesi, l'anno dello scudetto non mi son perso una partita. Bagnoli è un grande, non solo per capacità tecniche, ma anche per come sa gestire il gruppo. Che aveva certo grandi qualità, ma che forse è andato anche al di là».

**Verona e Chiave?**  
«Ho sempre tifato Verona, mai avuto simpatia per Juve, Lazio, Milan, neanche da ragazzo. La soddisfazione dello scudetto è una cosa irripetibile. Oggi aggo con grande simpatia il Chiave, per quello che ha fatto, per il modo in cui l'ha fatto».

**Pontara sportivo, dove si colloca?**

### I campioni di riferimento

Sci, ciclismo e lo scudetto giallo indimenticabili

Ha fatto sci, oggi fa ciclista segue lo storico scudetto l'Hello, oggi simpatizza per il Chiave. E ha vissuto la vicenda umana di Pi



Gustavo Theoni



Ovidio Bagnoli



Coppi o Bartali o Bartali e Coppi? «Non conta» dice Pontara «conta il gesto, il significato che esso ha»

montagna, sci, discesa e fondo. A calcio ho giocato ai tempi del Mazza. Ma ancora oggi vado in bici, almeno una volta la settimana, 70-80 km. Vorrei farne di più, non sempre è possibile. E poi, in bici, una volta all'anno, mi faccio un paese europeo. Danimarca, Germania, ho fatto il Danubio fino a Budapest, la Repubblica Ceca. Insomma, mi dà da fare».

**E tra i grandi campioni?**  
«Ho ammirato Theoni e Gross, in valanga azzurra, come appassionato di sci. Nel ciclismo, sono stato tifoso di Merckx e ultimamente ho seguito con strazio profondo la vicenda umana di Pantani, che offre spunti per molte riflessioni... Arrivare ai vertici,

poté spiondarsi, poi una fine così tragica... non puoi non pensare».

**E il rapporto scuola e sport?**  
«Ah, tocchiamo un bel tasto. Oggi qualcosa è cambiato, qualcosa è emerso, rispetto a qualche anno fa. Ci sono questi centri sportivi scolastici che hanno un senso e una prospettiva. Non sono obbligatori, ma molte scuole si stanno attrezzando, di credono. Solo così, ad esempio, è possibile promuovere lo sport al di là dell'ora di educazione fisica».

**Che cosa farebbe, se dovesse decidere lei?**  
«Io credo che la scuola debba riuscire a coltivarle

eccellenze, un po' sull'esempio dei campus americani, è uno dei miei pullini. Lo sport deve avere più spazio, consapevolezza del ruolo formativo che può avere nella crescita dei nostri ragazzi. Se partiamo da qua, possiamo costruire una mentalità diversa».

**Ci crede davvero, è possibile arrivare a questo?**  
«Ci credo, è possibile. Sport e scuola, in fondo, raccontano valori molto simili. Il senso dell'impegno, il sacrificio, il capire che niente, in classe e in squadra, ti viene regalato, ma te lo devi conquistare, giorno per giorno. Se pensiamo a questo, lo sport è una straordinaria scuola di vita».

di Raffaele Tom